

DUMPHLUN



avec



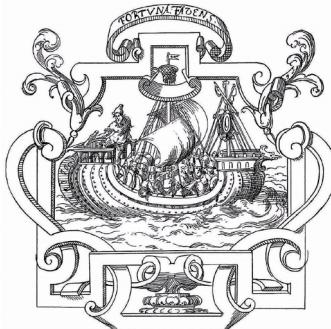
STORIA

Dumphlun, sito fortificato

Il nome Dumphlun, di origine celtica, unisce le radici "dun" (recinto fortificato) e "flun" (corso d'acqua), testimoniando un'occupazione molto antica del sito. Le prime menzioni documentarie del castello risalgono al XV secolo, periodo di ricostruzione dopo la Guerra dei Cent'Anni, durante la quale fu distrutto il vicino castello di Billy (1428–1430).

La costruzione di Dumphlun, allora una casa-forte con torri e fossati, è attribuita a Philibert d'Anlezy, uomo d'armi nel 1467 e maestro di casa della contessa di Nevers nel 1475, morto prima del 1489. Suo nipote, Imbert d'Anlezy, uno dei cento gentiluomini della Casa del Re e veterano delle guerre d'Italia, è noto per il suo "Libro della Fortuna" (1568), dedicato al duca d'Alençon e illustrato dall'artista manierista Jean Cousin il Giovane.

Nei secoli XV e XVI, il sito si amplia e si dota di numerose torri: se ne contavano fino a sette nel suo momento di massimo splendore. Fino al XVII secolo, Dumphlun rimane nelle famiglie d'Anlezy e Cossaye, entrambe convertite al protestantesimo, come gran parte della nobiltà del Nivernais. La cappella di Dumphlun (oggi scomparsa) venne trasformata in tempio.



Dumphlun, sito agricolo

Nel XVII secolo, Dumphlun passa alla famiglia Rémigny de Joux. Charles, barone di Rémigny, luogotenente generale delle province del Nivernais e Dionzais, sposato con Marie-Chrétienne de La Perrière, vi si stabilisce nel 1642.

Di questa famiglia influente nel Nivernais fino alla Rivoluzione francese, restano anche l'Hôtel de Rémigny a Nevers (1 rue de Rémigny) e il ricordo di Luc-Angélique de Rémigny (1716-1779), che combatté con la sua compagnia in Nuova Francia contro le truppe inglesi, in particolare nella battaglia delle Pianure di Abraham (1759), per difendere la città di Québec.

Tra il 1774 e il 1781, il marchese Jean-Baptiste de Rémigny avvia una vasta trasformazione del sito, nel contesto del rinnovamento agricolo ispirato alle idee fisiocratiche. Il castello viene in parte ricostruito, e una grande fattoria viene realizzata dall'architetto parigino Jean Babin. L'insieme costituisce uno dei più vasti complessi agricoli del Nivernais.

Durante la Rivoluzione francese, l'ultimo marchese di Rémigny, Angélique-Louis Marie, scompare in Francia o all'estero, mentre sua madre e suo fratello sono ghigliottinati a Parigi nel 1794. Muore nel 1803, lasciando un giovane figlio, Pierre-Nicolas de Rémigny, che a sua volta muore nel 1821. L'intero dominio — castello e fattoria — viene acquistato nel 1814 da una famiglia parigina, i Boucher, che ne fanno la loro residenza estiva e vi introducono le più moderne tecniche agricole.

Nel XIX secolo, Dumphlun gioca un ruolo importante nello sviluppo della razza bovina Charolaise, la cui diffusione contribuisce alla prosperità della regione. La tenuta diventa anche un centro attivo per l'allevamento dei cavalli Neri del Nivernais, premiati in numerose esposizioni nazionali e internazionali.

Nel corso del XX secolo, l'attività agricola declina a causa dell'evoluzione delle pratiche agricole e della meccanizzazione. La fattoria cessa ogni attività nel 2003.

DESCRIZIONE

Il sito

Dumphlun si erge su un promontorio che offre un ampio panorama sulle colline boscose delle Amognes. Il visitatore è invitato a passeggiare liberamente in questo grande giardino paesaggistico, scoprendo splendide vedute su boschi, prati, frutteti e siepi.

Il sito ha subito importanti trasformazioni nel XIX secolo: la scomparsa del colombaio, la progressiva compartimentazione della fattoria — che un tempo formava un unico cortile con il castello — e la prosciugazione degli stagni. Il lungo viale di platani che collega Dumphlun al borgo di Billy-Chevannes è stato classificato come monumento storico nel 2021. Il parco agricolo ospita alcuni alberi notevoli, come il grande cedro che domina la valle. Gli studenti dell'École nationale supérieure de paysage de Versailles hanno lavorato sul sito nel 2022–2023. I loro progetti sono presentati negli edifici della fattoria.

Il castello

Il castello presenta una pianta a L articolata intorno a una torre antica, databile tra il XIV e il XV secolo. Questa si apre su un'ala costruita nel XV secolo, alla quale fu aggiunta nel XVIII secolo una torricella poligonale che sostituì una scala più antica. L'insieme è completato da una grande ala del XVIII secolo, dall'architettura sobria e luminosa, tipica delle residenze di campagna di quell'epoca.

L'apparente omogeneità dell'edificio nasconde in realtà la sovrapposizione di diverse campagne costruttive, che la visita guidata permette di ricostruire tappa per tappa.

La fattoria

Costruita alla fine del XVIII secolo, la fattoria di Dumphlun è un notevole esempio di architettura agricola. Progettata per accogliere colture, bestiame, abitazioni per operai ed attrezzi, impressiona per le sue dimensioni: oltre 150 metri di lunghezza e 13 metri di altezza per i granai-stalle.

Questi edifici si inseriscono in un insieme coerente con il castello, attorno a quello che fu, fino al XIX secolo, un grande cortile comune. Cisterne, tinaia, muri di recinzione e abitazioni testimoniano un'organizzazione pensata per l'autosufficienza.

Abbandonata per diverse decine d'anni, la fattoria beneficia oggi di un programma di restauro sostenuto dallo Stato (DRAC), dalla Regione Borgogna-Franca Contea, dalla Missione Stéphane Bern / Fondazione per il Patrimonio e dal programma AirBnB / Turismo e Patrimonio.

Oggi ospita visite, eventi culturali, residenze d'artista e un progetto agricolo dedicato alla coltivazione del salice e all'arte dell'intreccio. Dumphlun ritrova così la sua vocazione originaria: un luogo di vita, lavoro e trasmissione.

